

Agli Organi di Stampa
Loro Sedi***... qualche dato statistico sull'aumento del costo della vita a Potenza....***

Il più diffuso quotidiano economico italiano, qualche giorno fa, ha elaborato un dossier sulla qualità della vita nelle città della penisola.

Da questo studio è emerso, tra l'altro, che Potenza e Matera occupano, rispettivamente, il 103° e 98° posto su 107 capoluoghi esaminati relativamente all'aumento dei prezzi e quindi all'inflazione.

I cittadini potentini hanno subito una inflazione del 39% mentre per quelli di Matera è andata un tantino meglio e nella città dei sassi l'inflazione percepita è stata solamente, si fa per dire, del 36,1 % nel corso dell'ultimo anno.

In tante occasioni l'ADOC di Basilicata aveva denunciato il fenomeno inflativo galoppante nelle due città lucane ma i rappresentanti dei commercianti avevamo cercato di buttare acqua sul fuoco confutando i dati da noi diffusi e affermando che nelle due città l'inflazione era addirittura inferiore rispetto a quanto si stava verificando negli altri capoluoghi italiani.

Questi dati sono puntualmente ed indiscutibilmente confutati dall'indagine economica.

L'ADOC di Basilicata aveva sollecitato a proposito dell'aumento dei beni di prima necessità la Pubblica Amministrazione lucana, in particolare la Regione Basilicata e le amministrazioni comunali di Potenza e Matera, ad intervenire con proprie iniziative tendenti ad una moderazioni di prezzi e tariffe.

A causa della insensibilità dei commercianti alle richieste dell'ADOC e delle altre associazioni, un solo risultato difatti è stato portato a casa dai consumatori ossia il blocco del costo del pane fino al 31.12.2008 a Matera, e al sostanziale immobilismo della pubblica amministrazione l'inflazione si è scaricata totalmente sui punti estremi della catena distributiva, produttori e consumatori, arrivando alla situazione attuale caratterizzata da una marcata contrazione dei consumi e alla deflazione.

Una nostra indagine fatta nella città di Potenza avvalorava i dati relativi all'inflazione pubblicati dal settimanale economico.

Difatti oltre la metà dei prodotti alimentari di prima necessità monitorati ha avuto aumenti percentuali a due cifre, e superiori alla inflazione, così come riportato nella seguente tabella:

PRODOTTI	un. mis.	q.ta	prezzi		incremento percentuale annuo
			dic-07 Costo per quantità	dic-08 Costo per quantità	
Pasta di semola	gr.	1000	1,18	1,57	33,05
Farina di frumento	gr.	1000	0,65	0,84	29,23
Pere	gr.	1000	1,66	2,00	20,48
Riso	gr.	1000	1,87	2,25	20,32
Pugne secche	gr.	1000	6,53	7,78	19,14
Legumi secchi	gr.	1000	2,26	2,67	18,14
Pasta all'uovo	gr.	500	1,89	2,22	17,46
Clementini	gr.	1000	0,89	1,01	13,48
Biscotti frollini	gr.	1000	3,37	3,78	12,17
Fette biscottate	gr.	300	1,08	1,20	11,11
Caffè tostato	gr.	1000	8,8	9,62	9,32
Banane	gr.	1000	1,58	1,71	8,23
Burro	gr.	1000	7,57	8,14	7,53
Limoni	gr.	1000	1,64	1,75	6,71
Uova	pezzi	6	1,06	1,13	6,60
Confettura di frutta	gr.	1000	4,09	4,32	5,62

La questione del contenimento dei prezzi e delle tariffe va affrontata e discussa con la partecipazione di tutti i soggetti interessati con la dovuta rapidità.

La pur lodevole iniziativa della spesa della quarta settimana ormai è insufficiente e va rimodulata perché la crisi si fa ogni giorno più grave.

Chi può non deve continuare a fare da spettatore distratto e disinteressato.

Sono necessari interventi che facciano calare il costo dei servizi e dei beni di prima necessità prima che la marcata crisi occupazionale e le difficoltà economica spingano, ancor di più, le città lucane e i loro residenti al fondo delle classifiche circa la “qualità della vita”.

Il Presidente
(Canio D'ANDREA)